



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

19-20-21 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18		
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

19-20-21 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

ROSOLINA E' l'invito fatto da operatori, comitati e politici "No trivelle, andiamo a votare"

ROSOLINA - Gli operatori di turismo, pesca e orticoltura insieme al coordinamento dei Comitati per l'ambiente del Polesine, sabato scorso hanno organizzato un incontro per informare i cittadini del comune di Rosolina in merito al referendum sulle trivelle, previsto il 17 aprile. Il referendum è stato voluto da 9 regioni, tra le quali il Veneto, preoccupate per le conseguenze ambientali e per i contraccolpi sul turismo di un maggiore sfruttamento degli idrocarburi. Con il voto del 17 aprile si chiede di cancellare la

norma che consente alle società petrolifere di estrarre gas e petrolio entro le 12 miglia marine dalle coste italiane senza limiti di tempo. Dunque chi vuole eliminare le trivelle dai mari italiani deve votare sì. All'incontro, condotto dalla consigliere di maggioranza Debora Furlan, sono intervenuti l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore dei consorzi di bonifica Delta del Po e Adige Po, e l'architetto Carlo Costantini del coordinamento dei comitati per l'ambiente del Polesine. Inoltre Federico Avanzi e Anto-

nio Beltrame rispettivamente del settore turistico e di quello agricolo. "Siamo qui a nome degli imprenditori locali per ribadire la contrarietà alle trivellazioni - le parole di Avanzi - è importante che i cittadini informati vadano a votare per raggiungere il quorum e per difendere il nostro territorio". All'incontro erano presenti i consiglieri regionali del Pd, Graziano Azzalin, e del Movimento 5 stelle, Patrizia Bartelle.

E. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Esperti, politici e amministratori hanno discusso del tema, insieme per il Sì

“Diciamo stop alle trivellazioni”

In municipio l'incontro informativo sul referendum abrogativo del 17 aprile, organizzato dal Pd

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - “Qualcuno è venuto nel Delta del Po a estrarre il metano e si è arricchito, mentre a noi ha lasciato le ferite da leccare: il nostro territorio ha pagato e sta ancora pagando le devastanti conseguenze delle massicce estrazioni degli anni '50 e '60. A causa della subsidenza, infatti, in alcuni punti è sprofondato di oltre 4 metri sotto il livello del mare e, per mantenerlo asciutto e in sicurezza, sono in funzione ogni giorno 40 impianti idrovori, per una spesa di circa 2.200.000 euro all'anno di energia elettrica, soldi che non si sono potuti investire in altri settori, creando di fatto un mancato sviluppo”. Sono, queste, le affermazioni di Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po, nell'incontro informativo sul referendum abrogativo del 17 aprile prossimo, organizzato dal circolo Pd di Taglio di Po in collaborazione con quelli del Delta e svoltosi nella sala conferenze del municipio. “Oggi questo territorio è patrimonio Unesco - ha proseguito Mantova-



I protagonisti dell'incontro informativo sul referendum

ni - ma se si continuerà a estrarre metano, saranno distrutte anche le lagune. Quindi, noi ribadiamo la netta contrarietà alle trivellazioni, che porterebbero ad aggravare ulteriormente una situazione già molto difficile, con il rischio di perdere definitivamente il territorio”. Partendo da queste premesse, Marco Ruzza, coordinatore del circolo Pd di Taglio di Po, e Giorgia Businaro, direttore regionale di Legambien-

te Veneto, hanno sottolineato l'importanza del referendum abrogativo, illustrando al tempo stesso “alcune valide ragioni per votare Sì, tra cui: trivellare il nostro mare è un affare solo per i petrolieri e non per lo stato italiano, e fermare le trivelle vuol dire essere coerenti con gli impegni presi contro i cambiamenti climatici. “La vera ricchezza per il nostro Paese - ha concluso Businaro - sono il turismo, la pesca sostenibile,

il patrimonio culturale, il comparto agro alimentare e la piccola e media impresa, e trivellare il mare italiano vuol dire mettere a rischio tutti questi mondi, per cui vi invito a votare per il Sì e a cancellare questa assurda norma”. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Graziano Azzalin, consigliere regionale Pd, componente del Comitato nazionale per il Sì, che, dopo aver ripercorso l'iter procedurale del referendum, ha detto: “Questa consultazione ha una valenza strategica e serve per decidere sulla sicurezza del nostro territorio. E' questa la più grande opera pubblica che dobbiamo fare, per cui vi invito a votare per il Sì”. “Il quesito referendario - ha chiosato il parlamentare del Pd Diego Crivellari - assume per noi un valore simbolico e politico elevato: sappiamo cosa è costato lo sfruttamento del nostro territorio e credo che non possiamo rimanere indifferenti al tema che ci tocca da vicino”. “Un tema scottante e che merita tutta la nostra attenzione”, gli ha fatto eco il sindaco Francesco Siviero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROSOLINA Ne parlano oggi in sala civica

Imprenditori agricoli, della pesca e del turismo scelgono il sì nel referendum contro le trivelle

ROSOLINA - Nell'approssimarsi del 17 aprile, data nella quale è stata fissata la consultazione referendaria sulle concessioni alle trivellazioni off shore per l'estrazione di idrocarburi oleosi e gassosi, gli imprenditori dei settori agricolo, della pesca e del turismo di Rosolina, in collaborazione col coordinamento dei Comitati per l'ambiente del Polesine, hanno realizzato un incontro informativo con i cittadini per perorare le ragioni del sì allo stop alle trivelle in difesa del territorio, delle sue attività economico-lavorative e della salute dei suoi abitanti. "Ricordiamo che il Polesine, e soprattutto l'area del delta - si dice attraverso

una nota - hanno pagato un pesante dazio in passato all'attività estrattiva con un significativo abbassamento del suolo per effetto del fenomeno della subsidenza, stimato in due metri medi con punte fino a tre metri e mezzo".

Se ne parlerà oggi, a partire dalle 10, nella sala civica di viale del Popolo, a Rosolina, con il direttore dei Consorzi di bonifica Delta Po e Adige Po, Giancarlo Mantovani, e con il rappresentante del coordinamento dei Comitati per l'ambiente del Polesine Carlo Costantini. Tutti i cittadini sono invitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAROSTICENSE. I lavori, che interessano i comuni di Marostica, Schiavon e Nove, saranno consegnati entro l'autunno

Basta allagamenti in campagna

Investimento da 770 mila euro per migliorare lo scolo delle acque piovane. Sonza: «Il progetto cura anche l'aspetto ambientale»

Riccardo Bonato

Basta allagamenti nella campagna tra Marostica, Nove e Schiavon. È in programma un intervento sullo scolo Torresino, per una lunghezza di due chilometri e 250 metri, che prevede il risezionamento del canale con l'obiettivo finale di regolare il regime delle acque piovane e degli scoli al confine con i tre comuni. Il progetto, varato dal Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella, è uno dei più complessi mai realizzati in zona ed è stato approvato dalla Regione il 10 dicembre scorso.

«Tutta la pratica è ormai definita, attualmente stiamo prendendo contatti gli utenti. Il piano particellare del progetto non prevede degli espropri, ma la creazione di alcuni regimi di servitù come a suo tempo ci era stato richiesto dai frontisti e privati

«L'intensa urbanizzazione impedisce un adeguato deflusso delle piogge»

interessati - spiega Enzo Sonza, presidente del Consorzio di bonifica Brenta -. Contiamo di consegnare i lavori entro l'autunno».

L'importo stimato dei costi raggiunge i 770 mila euro: 476 mila e 971 euro per i lavori, 10 mila euro quali oneri di sicurezza, 24 mila euro per lo spostamento dei sottoservizi di rete, 20 mila euro per i ripristini ambientali, 78 mila euro per servitù e occupazioni temporanee e 40 mila euro per spese tecniche, oltre all'Iva.

La necessità dell'intervento è dettata dall'«intensa urbanizzazione degli ultimi decenni, tale che anche in presenza di modeste precipitazioni la rete idrografica minore non è più in grado di garantire il corretto deflusso delle acque». Il bacino di ricezione dal quale ha origine lo scolo Torresino ha origine nel centro abitato di Marostica e interessa poi la campagna a sud. Per evitare i fenomeni di esondazione nella zona di tra Nove (via Pezzo ovest) e San Vito di Marostica e conseguenziale sofferenza e criticità più a sud del canale "bocchetto Peron" (comune di Schiavon), il Consorzio di Bonifica intende affidarsi al percorso esistente dell'ex canale



Un recente allagamento della zona di campagna compresa tra i tre comuni

del "bocchetto Acquedotto" il quale sarà prolungato per alcune proprietà agricole fino a immettersi nel capiente corso della roggia Grimana Vecchia nella zona sud di Nove. Questo percorso assumerà la funzione di scolmatore nei momenti di maggior portata dello scolo Torresino.

All'incrocio tra via Pezzi e via Torresin sarà realizzato il nodale manufatto partitore, che sdoppierà la portata del vecchio scolo andando a ridurre la portata in arrivo nel "bocchetto Peron" in via Santa Romana di Schiavon (qui confluiscono la roggia Marosticana e lo scolo Torresino).

In regime di normalità questo corso d'acqua alternativo rimarrà alimentato con normale flusso proveniente dalla rete consortile del bacino di destra Brenta.

Il presidente del Consorzio di bonifica Brenta sottolinea l'impegno profuso dall'ente anche per finalità di riqualificazione ambientale del rinnovato canale.

«Il progetto complessivo riconsegna una cura particolare all'ambiente: buona parte delle nuove scarpate e rive dei corsi d'acqua saranno rivestite con lastre in pietra ed è prevista anche la ripiantumazione, in accordo natural-

mente con i frontisti - spiega il presidente Sonza, che interviene poi riguardo alla qualità delle acque -. Riguardo alle segnalazioni a suo tempo pervenute per la presenza di solidi sospesi sulle acque, possiamo ora affermare che tale fenomeno è da ricondurre alla cattiva abitudine di gettare rifiuti nei fossi. Non si tratta di problemi di natura fognaria, il comune di Marostica ed Etra hanno condotto un puntuale monitoraggio in decine abitazioni della zona e sono stati riscontrati rari casi di inadeguatezza alla normativa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA NUTRIE. Mercoledì è prevista l'audizione in Commissione delle categorie coinvolte

La «guerra» ai roditori approda ora in Regione

Nella riunione si decideranno le misure per eliminare gli animali che provocano danni agli argini. Allo studio anche una delibera

Luca Fiorin

L'emergenza nutrie approda in Consiglio regionale. La prossima settimana, infatti, nella terza Commissione consigliare, quella che si occupa di agricoltura, caccia e pesca, ci sarà un'audizione di tutte le realtà interessate dal problema legato alla presenza dei grossi roditori - dai Consorzi di Bonifica alle amministrazioni locali, dalle associazioni di categoria del mondo agricolo agli organismi che rappresentano la caccia - per verificare cosa può essere fatto per l'eradicazione dei roditori.

Le nutrie costituiscono una specie animale non autoctona che è stata introdotta in Italia negli anni Settanta e che poi, essendosi inselvatichita, ha finito per essere, così almeno affermano coloro che gestiscono i corsi d'acqua, la fonte di vari problemi. Primo della lista, quello legato alla sicurezza idraulica. Le nutrie, a causa della loro propensione a vivere lungo i corsi d'acqua e a scavare per que-

sto delle tane negli argini, costituiscono infatti una sorta di mina vagante. Per questo i roditori sono stati oggetto di piani di contenimento ed eradicazione portati avanti da Provincia e Comuni. Piani che ora sono fermi, ed in fase di rivisitazione, in seguito all'approvazione, lo scorso dicembre, di una norma contenuta nel collegato ambientale alla legge di stabilità, con la quale il Governo ha cambiato le regole. Ora le nutrie rientrano fra le specie regolate dall'articolo 19 della legge sulla caccia. Quindi, i piani di eradicazione non sono più di competenza dei Comuni bensì sono tornati in capo a Regioni e Provincie.

La necessità di affrontare questa situazione ha dato vita ad una sorta di braccio di ferro interno alla Regione. Da una parte, il potere esecutivo, ovvero la Giunta regionale, ha avviato un percorso volto a far sì che venga adottata una delibera che, venendo condivisa con il tavolo tecnico nazionale dedicato al problema nutrie, detti delle regole attuabili da subito e volte



Tunnel scavato dalle nutrie sull'argine del Bussé a Legnago

all'eradicazione dei «castorini». Regole condivise dal ministero dell'Ambiente e dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), e che la Regione vuole vengano fatte proprie anche dagli enti locali, ma che sono per loro natura impugnabili davanti al Tar. Dall'altra, il Consiglio, per iniziativa del presidente della Terza commissione Sergio Berlato, di Forza Italia, e del rappresentante della Lega Gianpiero Possamai, si prepara a discutere su questo tema una proposta di legge. «La quale», anticipa Berlato, «è volta all'eliminazione delle nutrie, in seguito alla loro

cattura con gabbie e alla successiva uccisione da parte di personale specializzato».

«Si tratta», prosegue, «di un'operazione che è possibile realizzare grazie al coinvolgimento di tutti gli enti interessati, col coordinamento delle Provincie, la predisposizione di idonei piani di smaltimento delle carcasse e con la previsione di rimborsi spese per i cacciatori». Intanto, in attesa delle decisioni dei politici regionali, specialmente nella Bassa si attende l'adozione di misure volte a regolamentare la presenza di animali che continuano a creare pericolose tane negli argini. •



LA CAUSA AL COMUNE DA FAMIGLIE DANNEGGIATE

Soranzo: «L'alluvione del 2014 è stata un evento eccezionale»

► SELVAZZANO

Secondo il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo la causa cumulativa promossa al Tribunale delle Acque Pubbliche di Venezia da alcune famiglie di Selvazzano e Rubano al fine di ottenere il risarcimento dei danni dell'alluvione di fine gennaio/inizio febbraio 2014, ha poche possibilità di successo. «Quell'alluvione è stato un evento eccezionale», puntualizza il primo cittadino. «Non sono io a dirlo, lo ha evidenziato proprio di recente il pm Federica Baccaglioni che ha chiesto l'archiviazione dei fascicoli d'indagine legati alle diverse denunce arrivate in Procura in quel periodo. Il pm, in merito alla zona dove insistono i nostri territori comunali (la ovest della provincia) è arrivato

alla conclusione che in quei giorni si è verificata una situazione di portata eccezionale, paragonabile allo storico inverno piovoso del 1950/51, e che le idrovore hanno funzionato regolarmente e quindi non c'è stato alcun comportamento omissivo». Soranzo, più che parlare di quella richiesta danni ai Comuni di Rubano e Veggiano e al Consorzio di bonifica Brenta, preferisce far saper quanto ha fatto negli ultimi anni per la difesa idraulica del territorio. «Abbiamo sospeso gli investimenti negli altri settori per dare priorità alla soluzione del problema del potenziamento dell'idrovora di Brentelle e degli scoli minori. È stata installata anche una rete di telecontrollo delle chiaviche che agisce automaticamente sulla base del livello dell'acqua». (g.b.)



ALLUVIONE 2014 » CLASS ACTION DI 23 CITTADINI DI SELVAZZANO E RUBANO

Famiglie finite sott'acqua chiedono i danni ai Comuni

Causa per ottenere 250 mila euro di risarcimenti, citato anche il consorzio Brenta

di Gianni Biasetto

▶ SELVAZZANO

I Comuni di Selvazzano e Rubano e il Consorzio di bonifica Brenta il prossimo 15 aprile alle 10.30 sono chiamati a rispondere del proprio operato, in merito ai danni provocati nei loro territori dall'alluvione di fine gennaio/inizio febbraio 2014, di fronte al giudice del Tribunale delle Acque Pubbliche di Venezia. La causa cumulativa contro i tre enti pubblici è stata promossa da 11 famiglie finite sott'acqua (7 di Rubano e 4 di Selvazzano) per un totale di 23 cittadini residenti nelle zone di Sarmeola e Tencarola.

L'ammontare del risarcimento materiale richiesto dalle famiglie alluvionate è di 250.000 euro (80.000 per i danni subiti dai residenti di Selvazzano e 170.000 per quelli del



Febbraio 2014: via Fatima allagata a Rubano

comune di Rubano). Le famiglie alluvionate sono assistite dallo studio dell'avvocato Ivone Cacciavillani di Stra (Venezia). L'udienza avrebbe dovuto tenersi in dicembre ma a se-

guito della decisione del Consorzio di bonifica Brenta di chiamare in causa anche la propria assicurazione, è slittata al 15 aprile.

«Ad oggi mi risulta che il Co-

mune di Rubano non si sia ancora costituito», fa sapere l'avvocato Marco Destro di Selvazano che collabora con lo studio Cacciavillani. «Nel caso specifico abbiamo dovuto optare per la causa cumulativa non potendo percorrere la strada della "class-action" come normalmente si fa in America per situazioni come questa».

A coordinare la richiesta danni attraverso il Tribunale delle Acque Pubbliche di Venezia è stato il Comitato per la Tutela e la Salvaguardia del Territorio che si è costituito a seguito degli eventi alluvionali del 2014 che hanno interessato in modo particolare la zona residenziale del cosiddetto quartiere Delle Sante di Sarmeola e le vie Forno e Carnaro nell'area urbana di Tencarola. A Rubano, invece, sono andati sott'acqua i quartieri di via Fiume, Fatima, e Rolandino, la zo-

na artigianale di via Sant'Antonio e via Silvio Pellico. «Quello che è successo a cavallo tra i mesi di gennaio e febbraio del 2014 non può essere considerato un evento eccezionale», aggiunge Destro. «Evidentemente l'area non era dotata di un adeguato sistema idraulico di smaltimento delle acque meteoriche».

Dopo quegli allagamenti che hanno interessato un migliaio di abitazioni a Selvazano e 300 a Rubano, si è deciso di dare un notevole impulso al progetto di potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle. Progetto che è in fase di ultimazione grazie ad un contributo di 1 milione di euro della Regione e di 1,1 milioni suddivisi in quota parte tra i Comuni di Mestrino, Veggiano, Saccolongo, Rubano e Selvazano.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie finite sott'acqua chiedono i danni ai Comuni

Causa per ottenere 250 mila euro di risarcimenti, citato anche il consorzio Ibr...

Una passione, multi vantaggi.
Nuove Hyundai GO! Edition.

Numero verde di vendita: 800 20 20 20
 A tutta velocità da 170 km/h
 1700 cc, 120 km/h, 1700 cc, 170 km/h, 1700 cc, 170 km/h

Concessionaria IFFEMME Hyundai
Rino Berton

Padova - Via Venezia, 60/62
 Tel. 049 719883
 3104330177 - Via Mezzacorona, 12
 Tel. 049 3059000

info@rinoberton.com
 www.rinoberton.com

Sul Piave in bicicletta pista da 135 chilometri

Poco più di due milioni di euro per rendere percorribili le sponde del fiume
Dal ponte di Fener alle grave di Papadopoli, pronta tra poco più di un anno

di **Daniele Ferrazza**

► **TREVISO**

In bicicletta dal ponte di Fener agli argini di Zenson, attraversando la garzaia di Pederobba, le grave di Ciano, le distese di mamai dell'isola dei morti, il passo barche di Falzè, le straordinarie Fontane bianche, il vecchio approdo degli zattieri di Nervesa, le vecchie fornaci di Colfosco, le coltivazioni intensive nelle grave di Papadopoli, il porto fluviale veneziano di Lovadina, casa Parise a Ponte di Piave e le draghe e i nastri trasportatori di ghiaia abbandonati.

La ciclopista del Piave non è più un sogno. Perché il progetto di pista ciclabile, della lunghezza di 135 chilometri, lungo un anello steso su entrambe le sponde, sarà presto realizzato. Il cantiere aprirà quest'estate ed entro la fine dell'anno prossimo potrebbe essere concluso. Giusto in tempo per l'anno del Centenario.

Questa volta nessuna operazione mista pubblico-privato, nessuna nuova cubatura da realizzare e fondi interamente pubblici: 2,2 milioni di euro. Un'inezia, al tempo dei costosi progetti di finanza che con la stessa cifra farebbero appena cento metri di autostrada a pedaggio.

Il committente è il Consorzio Bim Piave, insieme agli Osservatori del paesaggio Medio Piave, Montello Piave e Colline dell'Alta Marca. Ma tra i protagonisti c'è il Genio civile e il suo dirigente, Alvise Luchetta, che ha accompagnato il progetto. La pista ciclabile avrà uno sviluppo parallelo: 68 chilometri in Destra Piave, 67 in Sinistra Piave. Il progetto è firmato dallo studio Michelangelo Bonotto di Conegliano. Nei prossimi giorni la conferenza di servizi tra tutti gli enti coinvolti che, nel caso del Piave, non sono pochi. Insomma, ci siamo.

La pista che consentirà di pedalare lungo il Piave rappresenta il naturale collegamento tra la Drava austriaca e l'Adriatico, tra la storica pista Dobbiasco-Lienz e il percorso del fiume «sacro alla Patria». Ed anche una sorta di tacito risarcimento allo stupro di cui il Piave è vittima da decenni: i prelievi a monte, con una rete di undici laghi artificiali creati nell'ultimo secolo e decine di centraline autorizzate, nonostante le proteste di comitati e cittadini; e la grande spoliazione legata all'attività dei «signori della ghiaia» che avevano trasformato il Piave nel bancomat dello sviluppo edilizio del Ve-

neto. Fino allo stop imposto dopo l'inchiesta dell'ex pretore d'assalto Francesco La Valle nel 1977.

Il progetto nasce con l'idea di valorizzare la rete esistente di sentieri, sia arginali che agricoli, e consentire una «mobilità slow» e creare un indotto tutto da calcolare in termini di presenze turistiche e spesa media. Il raccordo è con gli analoghi percorsi in corso di realizzazione nel Bellunese a nord, nel Veneziano a sud. Caratteristica principale del percorso ciclabile è - nelle intenzioni dei promotori - l'assoluto rispetto dell'ecosistema del fiume, tan-

to che l'intero tracciato correrà su tappeto sterrato, erboso o ghiaioso. Al massimo ci saranno delle coperture di tout venant, prelevato direttamente sull'alveo. Punto di debolezza, secondo alcuni, è il fatto che l'intera pista corre su area goletta e dunque è soggetta alle bizzze del fiume, che nel corso dei secoli sono state ricorrenti e talvolta disastrose.

Il progetto, che porta il nome di «La Piave, paesaggi, percorsi, territori», è il naturale «erede» di un precedente progetto che nel 2010 vinse un concorso di idee bandito dalla Provincia di Treviso ma che



sul Peralba e foce nell'Adriatico, il Piave - o «la Piave» come ancora lo chiamano i rivieraschi - è il fiume più caro ai veneti. Non solo per i riferimenti storici e alla guerra ma anche per quella identità che porta gli abitanti delle due sponde, divisi dalla atavica appartenenza ad una invece che all'altra, a «riconoscersi» nelle acque e negli spazi tra le due sponde. Una lunga e travagliata esistenza che porta Gian Antonio Stella a definire il Piave «Fiume simbolo del coraggio, dell'eroismo, del patriottismo degli italiani. Fiume simbolo, oggi, della loro cecità».

non superò lo scoglio del finanziamento. A vincerlo, all'epoca, furono tre giovani architetti (Elena Cattarossi, Cristina Boghetto e Monica Lenhardy),

che avevano realizzato due anni prima un progetto europeo Italia Austria dal titolo «Drava-Piave, fiumi e architetture». Quinto fiume d'Italia, sorgenti



«Rispetta l'ambiente e rilancia l'interesse turistico dell'alveo»

Parla Luciano Fregonese, presidente del Bim Piave
«Appalto da aggiudicare entro il mese di giugno»

► VALDOBBIADENE

«Un progetto dalla duplice valenza: ambientale, perché più un luogo è vissuto e meglio è tutelato; e turistica, perché questa ciclabile può mettere in moto una serie di iniziative straordinarie per il territorio». Luciano Fregonese, sindaco di Valdobbiadene, è anche presidente del Bim Piave, il Bacino imbrifero montano nato nel 1956 dall'intuizione di Francesco Fabbri e che ha messo a disposizione la propria struttura per realizzare questo progetto.

Dei due milioni e 200 mila euro, oltre la metà (1,320) arrivano dalla Regione del Veneto, il restante dal contributo per sovracani delle derivazioni del Piave. «Fondi che avremmo comunque girato ai Comuni e che a loro spettano - aggiunge Fregonese - ma che quest'anno abbiamo deciso di destinare a questo progetto, d'intesa con le amministrazioni comunali naturalmente. È la prima volta che ci occupiamo di un'infrastruttura di questo tipo ma ne siamo, naturalmente, orgogliosi. I tempi? Dovendo aggiudicare i lavori entro la fine di giugno, penso che per l'anno del Centenario potremo girare in bicicletta lungo il Piave».

A progettare il percorso ciclabile è lo studio di architettura Michelangelo Bonotto di Conegliano, con i suoi collaboratori Carla Gerlin, Davide Pelizzon e gli esperti Danillo To-



Un punto del basso Piave costeggiato da una strada arginale



Luciano Fregonese

masella, Fabio Girardi e Massimo Montagner. «La filosofia di questo progetto - spiega l'architetto Bonotto - è quella di conservare il più possibile l'ecosistema esistente. La ciclo-pista sarà realizzata con minimi riporti di ghiaia e avrà tracciato di sterrato e terreni erbosi. Le uniche opere saran-



Michelangelo Bonotto

no alcuni parapetti in legno, per una lunghezza complessiva di circa 15 chilometri. Fondamentale è stata la collaborazione, intensa e continuativa, con il Genio civile e con l'ingegner Alvise Luchetta, senza il cui apporto non saremmo arrivati a questo punto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SELVAZZANO Lavori in via Santa Tecla A Caselle cantiere anti allagamento

(Ba.T.) Si appalta a Caselle di Selvazzano anche l'ultimo intervento per la messa in sicurezza idraulica del territorio. Si tratta del cantiere in via Santa Tecla dove verrà posizionata una grossa condotta che garantirà una maggiore portata delle acque meteoriche. Verrà infatti posizionato uno scatolare del diametro di oltre un metro, che permetterà di aumentare lo scolo delle acque meteoriche. Intervento che verrà eseguito in concomitanza con i lavori di Etra per il potenziamento dell'acquedotto e della fognatura utilizzando lo stesso scavo lungo la strada. I lavori verranno attivati nelle prossime settimane, si tratta di un cantiere che avrà un doppio scopo: da un lato l'esecuzione da parte del Comune della messa in sicurezza idraulica di questa porzione di Caselle per una spesa di 350mila euro, e dall'altra i lavori di Etra con un intervento da 144 mila

euro. Con il potenziamento della rete di scolo delle acque meteoriche a Caselle si completa la parte più consistente del grosso piano delle urgenze di cui l'amministrazione comunale di Selvazzano ha avuto la dimensione a luglio del 2014, dopo che nel territorio è stata avviata una serie di ispezioni della rete

di scolo delle acque meteoriche. Ispezione che l'amministrazione ha messo in campo dopo gli allagamenti del febbraio del 2014 per poter intervenire anche sulle criticità che non permettevano il corretto deflusso delle acque.

Un piano di interventi che in due anni ha visto l'amministrazione comunale di Selvazzano attivare cantieri e realizzare opere per 3milioni e 400 mila euro. «È imminente l'avvio di questo importante cantiere a Caselle - ha detto il sindaco Enoch Soranzo -, stiamo parlando di un intervento che permetterà al quartiere di avere una maggiore portata delle acque meteoriche, e di veder migliorare il deflusso delle acque della rete di scolo superficiale. Mi scuso fin d'ora per i disagi del cantiere, ma c'è la necessità di effettuare uno scavo molto profondo con lo spostamento dei sottoservizi per posizionare la grossa tubazione».



TAGLIO DI PO È attivo l'impianto per dare acqua ai canali tra Rosolina, Sant'Anna e Ca' Lino

Il Delta irrigato costa 5,2 milioni

Funzionerà senza sprechi in base al calendario stilato tra Bonifica e associazioni agricole

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Da circa un mese nel comprensorio litoraneo della Bonifica Delta Po è in funzione un nuovo impianto irriguo d'ausilio a circa 400 ettari di terreno prevalentemente sabbioso, con oltre 50 imprese agricole, vocato a colture orticole. L'impianto è costato 5,2 milioni e ha portato acqua là dove non c'è mai stata se non quella prelevata dai pozzi che però per gli operatori agricoli era gravata da una tassa del Demanio.

Il direttore del Delta Po Giancarlo Mantovani e il capo zona nord, Giorgio Siviero con Coldiretti, Cia e Confagricoltura di Chioggia, hanno concordato un calendario settimanale di funzionamento degli impianti irrigui, che però, in caso di una siccità imprevista, potrà subire variazioni. In marzo gli impianti irrigui funzioneranno 3 giorni alla settimana, poi progressivamente si aumenterà a 4 giorni in aprile, 5 in maggio, 4 in giugno, tarando il funzionamento sempre un ragione delle necessità. Si può arrivare anche a 7 giorni nei casi estremi.

Del resto l'acqua è un bene prezioso per tutti. Lo sanno bene gli enti preposti al suo utilizzo come gli operatori agricoli. Senza acqua non c'è alcun genere di vita. In questi ultimi anni, con il clima che sembra impazzito, probabilmente su questo fenomeno molta responsabilità c'è l'ha l'uomo che continua nella sua opera di defore-

stazione ed inquinamento dell'atmosfera. Di acqua ce n'è sempre di meno.

I consorzi di bonifica, oltre ad avere il compito di tenere asciutto il territorio, devono anche fornire l'acqua per irrigare i campi tutelandola con interventi idraulici come le barriere per evitare la risalita del cuneo salino nei fiumi, ma anche perché sia utilizzata prima di tutto per fini potabili umani, per gli animali e poi per l'irrigazione dei campi.

Il consorzio di bonifica Delta del Po è tra i più impegnati su questi temi con la continua ricerca di finanziamenti a livello regionale, statale ed europeo con circa 70mila residenti nel suo comprensorio.

© riproduzione riservata



DIRETTORE Giancarlo Mantovani



Negrar. Consorzio di bonifica e Comune sistemano il Vaio della Bernardinella

Per il sindaco Roberto Grison ed il presidente del Consorzio Antonio Tomezzoli è un intervento funzionale e armonico dal punto di vista estetico. Si spera sia una soluzione definitiva

negrar: consorzio di bonifica e comune sistemano il vaio della bernardinella. con attenzione alla sicurezza e alla bellezza dei luoghi

”

Nel 2014 la Giunta Regionale del Veneto ha attivato una serie di accordi di programma con i Consorzi di Bonifica e i Comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, finalizzati alla realizzazione da parte dei Consorzi di Bonifica di **interventi manutentori sui corsi d'acqua minori demaniali e su quelli in sedime privato**, ma che per dimensioni ed estensione possono essere considerati di pubblico interesse.

La Regione partecipa alla realizzazione degli interventi proposti dai Comuni con un cofinanziamento non superiore all'80% della spesa e su segnalazione del Comune di Negrar e del Consorzio di Bonifica Veronese ha individuato tra gli **interventi da realizzare i lavori di sistemazione idraulica e riqualificazione del tratto terminale del Vaio della Bernardinella. La somma a disposizione per l'intervento ammontava complessivamente ad euro 72.550,00.**

Il Vaio della Bernardinella è un piccolo corso d'acqua il cui alveo inizia a quota 230 m sul livello del mare presso la località Montericco e termina vicino ad Arbizzano, fiancheggiando la strada comunale Bosco di Sotto. Nel primo tratto l'alveo è sostanzialmente allo stato naturale, ma purtroppo, l'edificazione, le strade e le moderne sistemazioni agrarie hanno nel tempo modificato l'assetto idrografico originario con alterazione delle linee di deflusso delle acque e accentuazione dei fenomeni di erosione.

Il problema che si è inteso risolvere con questo progetto riguarda il tratto di circa 270 metri tra Via Monte Sparavieri e la S.P. n.4, dove il progno-strada è delimitato da vecchi muri a secco e con un fondo notevolmente dissestato. I deflussi che si generano durante le intense precipitazioni mettono in moto grandi quantità di ghiaia, sabbie e ramaglie che poi si depositano nei punti dove la corrente rallenta. Il materiale che arriva alla strada provinciale determina, tra l'altro, un serio pericolo per automobilisti e motociclisti.

Le opere progettate dal Consorzio di Bonifica Veronese, e quindi realizzate dalla ditta Trasporti e Scavi Menon che le ha ultimate in questi giorni, sono finalizzate proprio a raccogliere le acque provenienti dal Vaio della Bernardinella e convogliarle verso il Vaio del Ghetto.

Si è provveduto alla posa di una tubazione interrata per trasportare a valle gli eventuali sedimenti presenti. Per raccogliere al meglio le acque sono anche state posizionate due griglie. La prima a monte, per realizzare una buona superficie di decantazione per i detriti, la seconda a valle per drenare le acque eventualmente non raccolte dalla prima. La pavimentazione della strada-progno è stata realizzata in acciottolato, con ciottoli in porfido, granito e gneiss tipici delle morene atesine. Lungo la mezzera stradale è stata inoltre prevista una cordona in pietra di Prun, con superficie liscia rullata, per offrire un agevole transito a biciclette e pedoni.

"Un intervento pertanto assolutamente funzionale dal punto di vista idraulico e piacevole ed armonico dal punto di vista estetico - commentano il **sindaco di Negrar Roberto Grison ed il presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Antonio Tomezzoli** - che si spera risolverà definitivamente un problema che da tempo era avvertito come grave nella zona".

Con il Sì, Polesine più sicuro

È il messaggio che il Pd tagliolese ha lanciato con l'incontro in municipio

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

«Noi diciamo stop alle trivellazioni». La sala conferenze del municipio di Taglio di Po era gremita per il primo incontro informativo sul referendum abrogativo del 17 aprile contro le trivellazioni in mare, voluto dal circolo Pd locale in collaborazione con i circoli Pd del Delta del Po. L'astensione decisa dal Pd nazionale ha contribuito a suscitare interesse sull'incontro anche perché, a livello veneto, sulla richiesta del referendum il voto è stato trasversale e quasi unanime. Infatti, il consigliere regionale del Pd, Graziano Azzalin, dopo aver spiegato come si è arrivati al referendum chiesto da 9 Regioni costiere, per sei motivazioni. Cinque sono state risolte con il decreto Salva Italia ma per una il Governo non ha voluto accettare alcuna modifica per cui i cittadini dovranno esprimersi per decidere sulla sicurezza dei nostri territori. «Noi sappiamo cosa vuol dire alluvione causata dall'abbassamento del terreno anche di 4 metri per effetto dell'estrazione del metano dal sottosuolo - ha detto Azzalin -. Centomila persone sono scappate dal Polesine e oggi, per gli interventi

sugli argini effettuati da Stato e Regione, siamo tra i territori più sicuri d'Italia. La più grande opera pubblica che ci serve è la sicurezza e con questo referendum vogliamo dare al Governo un preciso messaggio per una politica energetica non fossile. Tutti guardano a noi che abbiamo avuto un passato negativo per le estrazioni di metano. Io dico che non è giusto invitare all'astensione dal voto. Spero sia corretta questa posizione errata del mio partito e confido nella libertà di coscienza».

«Ritenetemi complice alle vostre iniziative informative e di confronto - ha aggiunto l'onorevole Crivellari -. Credo sia giusto che il Pd del Delta faccia questi incontri perché noi non possiamo essere indifferenti a un problema così impattante con lo sviluppo del nostro territorio. Serve buon senso: il 17 aprile si capirà quale futuro vogliamo per il Polesine».

«Importante è andare a votare per raggiungere il quorum di 50% più uno degli aventi diritto - ha sottolineato Giorgia Businaro, direttrice regionale di Legambiente -. Se vince il sì le concessioni rimarranno fino alla scadenza dei 30 anni con possibilità di proroga di 10 e altri 5 mentre. Se vince il no le estrazioni continueranno fino a quando gli idrocarburi non saranno esauriti, con gravissime conseguenze per l'ambiente». L'incontro è stato aperto

dal saluto del segretario del circolo Pd Marco Ruzza mentre, Giancarlo Mantovani, direttore dei due consorzi Delta del Po e Adige Po, senza fare del terrorismo psicologico, si è soffermato sulla storia reale del Delta, dall'anno 1000 fino ai giorni nostri, con grafici e dati di subsidenza. Quanto ai costi ogni anno si spendono (2,2 milioni di euro per tenere asciutto un territorio in larga parte sotto al livello del mare.

© riproduzione riservata



ASOLO

Roggia del Musonello rimessa a nuovo

(gz) Il Consorzio Bonifica Piave ha rimesso a nuovo la roggia del Musonello a Pagnano d'Asolo, restituendo alla comunità un pezzo di storia locale. La roggia, realizzata nel 1571 dalla Repubblica di Venezia, serviva ad alimentare i mulini fino a Castelfranco.

